

Serie B

PROSSIMO TURNO (1/11/98)	
BRESCIA-ATALANTA	
CESENA-PESCARA	
CREMONESE-LECCE	
F. ANDRIA-CHIEVO	
GENOA-COSENZA	
LUCCHESE-TORINO	
REGGIANA-MONZA	
TERNANA-NAPOLI	
TREVISO-REGGIANA	
VERONA-RAVENNA	

Violenza ultrà

Tafferugli a Modena-Como

Una persona denunciata e numerosi contusi: è il bilancio degli scontri fra ultrà e forze dell'ordine al termine di Modena-Como (Cl. girone A). Diversi mezzi della polizia sono stati danneggiati.

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti			Partite			Reti		
	In casa	Fuori	Totale	Giocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite
TREVISO	15	7	8	7	4	3	0	9	4
VERONA	14	6	8	7	4	2	1	12	8
RAVENNA	14	10	4	7	4	2	1	11	7
TORINO	13	12	1	7	4	1	2	13	6
BRESCIA	12	7	5	7	3	3	1	7	3
COSENZA	11	7	4	7	3	2	2	7	5
LECCE	11	7	4	7	3	2	2	6	4
NAPOLI	10	3	7	7	2	4	1	5	4
PESCARA	10	7	3	7	3	1	3	7	8
TERNANA	9	8	1	7	2	3	2	5	5
CREMONESE	9	7	2	7	2	3	2	7	8
ATALANTA	9	8	1	7	2	3	2	3	4
MONZA	9	5	4	7	2	3	2	3	4
REGGIANA	8	4	4	7	2	3	8	7	7
REGGIANA	7	5	2	7	1	4	2	5	7
GENOA	7	3	4	7	2	1	4	6	10
CHIEVO	6	6	0	7	2	0	5	4	9
F. ANDRIA	5	5	0	7	1	2	4	3	9
LUCCHESE	4	2	2	7	0	4	3	2	5
CESENA	3	1	2	7	0	3	4	3	9

L'ex dilettante castiga il Parma

Il Perugia si impone per 2-1, il gol decisivo è di Bucchi

PERUGIA È crollato il muro del Parma, dopo 478 minuti di imbattibilità, e la Malesani-band esce ridimensionata da Perugia. L'eroe del giorno è il centravanti 22enne Bucchi: fino a un anno fa giocava nel campionato dilettanti marchigiano, poi l'estate scorsa Gaucchi l'ha acquistato per 40 milioni, e ieri l'attaccante lo ha ripagato segnando la rete del 2-1, di testa, anticipando la famosa coppia Thuram-Cannavaro.

La gara era cominciata fra le contestazioni dei tifosi perugini nei confronti del presidente Gaucchi (ceduto Tovalieri ai cugini della Ternana, nessun giocatore acquistato per rinforzare la squadra), e si è conclusa fra gli abbracci per il successo insperato dei grifoni. Eppure il match era

iniziato in salita per la squadra umbra. Il Parma era passato in vantaggio dopo 45 secondi: scambio Veron-Crespo, tacco per Chiesa che infila Roccati. Tutto facile per gli emiliani? Macché. Il pareggio e la fine dell'imbattibilità di Buffon al 10': Campolo per Rapajc, stafilata vincente da fuori area; poi il gol partita di Bucchi al 28'. La reazione del Parma si infrange su un palo colpito da Stanic, poi gli emiliani chiudono in dieci per l'infortunio di Dino Baggio e il Perugia ha due occasioni per aumentare il punteggio ma in entrambi i casi l'ex Meli fallisce indegnamente. Ottima la prova collettiva degli umbri, nel Parma si salva solo Chiesa. Nello spogliatoio emiliano non c'è spazio per sognare di gloria.

PERUGIA PARMA 2-1
PERUGIA: Roccati 6, Ze Maria 6,5, Matrecano 6,5, Rivas 6,5, Colonnello 6,5, Petracchi 6,5 (18' st. Sogliano s.v.), Olive 6,5, Campolo 6,5 (37' st. Tedesco s.v.), Rapajc 7, Nakata 6,5, Bucchi 6,5 (10' st. Meli 6), (1 Pagotto, 13 Ripa, 16 Maspero, 20 Strada)
PARMA: Buffon 6, Sartor 5,5, Thuram 6, Cannavaro 6, Fuser 6, Baggio 5,5, Boghosian 6, Vanoli 5 (1' st. Orlandini 5), Veron 5 (27' st. Stanic s.v.), Chiesa 6,5, Crespo 5,5 (10' st. Ballo 6), (12 Guardalben, 6 Sensini, 14 Musi, 23 Fiore)
ARBITRO: Boriello di Mantova 6,5.
RETI: 1' Chiesa, 10' Rapajc, 28' Bucchi
NOTE: angoli: 5-4 per il Parma. Recuperi: 2'e 6'. Spettatori: 15 mila

La Juve in dieci ma arriva un rigore

Espulso Zidane, Del Piero dal dischetto prima sbaglia poi segna: Inter ko

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

TORINO Come sei mesi fa: ha vinto la Juventus con un gol di Del Piero, allora un numero da biliardo, stavolta un calcio di rigore. Come sei mesi fa: calcio western: due espulsi, sette ammoniti, calci, calci, isteria e parolacce. Come sei mesi fa: polemiche in campo, negli spogliatoi e - prevedibilmente - in settimana. Ma la Juventus stavolta non può essere accusata di aver commesso un furto: ha vinto giocando in dieci l'intera ripresa. Ha frullato l'inter nel primo tempo, poi l'ha tenuta sotto controllo, poi ancora l'ha giustiziata, con un rigore eseguito in due tempi da Del Piero. Infine ha fatto il toro addiritura in nove, orfana anche di Davids. Inter da oratorio: seconda sconfitta consecutiva, un gioco antico, un Ronaldo inesistente.

Il primo tempo dell'inter è una pena. Peruzzi arriva al motore solo al 44', quando è costretto a uscire sui piedi di Cauet, lanciato da Pirlò. Il resto è una corrida della Juventus, che travolge con la forza del pressing un'inter dove si gioca a uomo come nel calcio d'altri tempi. Ovvvero: West su Del Piero, Galante su Inzaghi, Cauet su Davids, Winter su Zidane, Silvestre su Di Livio, Paulo Sousa su Tacchinardi e lo zio Bergomi libero tutto scopa e ramazza. Il paradossale è che Simoni applica il calcio a uomo con difensori che non sono irreprensibili. West ha il piede di ferro e calpesta Del Piero, Silvestre ha la luna nera, Paulo Sousa e Winter hanno alle spalle decenni di zona.

Partita nervosa, come da copione:

zi sui piedi di Cauet è perfetta.

Si riparte e l'inter bussa nuovamente con Cauet alla porta di Peruzzi: il portiere juventino non trema. È il momento del fattaccio: Zidane entra con cattiveria sulle caviglie di Paulo Sousa e Messina stavolta non ha pietà: il francese viene espulso. Momenti di tensione, volano spintoni, per fortuna i saggi della compagnia riescono a riportare la calma. Juve in dieci, ma non sembra. L'inter sfrutta la superiorità numerica solo per non farsi strapazzare dalla Juve. Inzaghi spreca una palla-gol colossale al 21', Simoni prova a fare il colpaccio affidandosi all'esperienza, dentro Moriero e Zamorano, fuori Ventola e Pirlò. Ma la Juve non trema. Davids al 33' cerca la gloria, neinte da fare. Ci pensa Del Piero al 41'. Galante atterra Inzaghi, Messina concede il rigore. Pagliuca respinge il primo tiro di Del Piero, che rimedia all'errore battendo tutto sullo scatto e buttandola dentro. Non resta che l'espulsione di Davids, buonanotte Inter.



Filippo Inzaghi, sua l'azione che ha determinato il rigore per la Juve

C.Papi/Reuters

In campo di Ronaldo c'è soltanto la sua ombra

JUVENTUS

Peruzzi 6,5: da 610 senza gol, rimane inattivo per un tempo.
Tudor 6,5: va su Ronaldo da consumato legionario.
Di Livio 6,5: annichisce Silvestre.
Tacchinardi 6,5: tira fuori dall'enciclopedia del calcio le cose migliori.
Montero 6,5: l'ammonizione è l'unica macchia di una partita quasi perfetta.
Iluliano 6,5: dà personalità alla difesa. (dal 32' st. Mirkovic sv.)
Deschamps 6,5: dà l'assist per Inzaghi che provoca il rigore.
Davids 7,5: parte a razzo, rallenta a metà gara, poi però viene espulso.
Zidane 6: nasconde la palla come un mago, poi commette un'ingenuità e va sotto la doccia.
Inzaghi 6: Galante gli fa praticamente di tutto. All'ultima esagerazione, Messina lo consola con il rigore. (dal 46' st. Pessotto sv.)
Del Piero 6,5: con riflessi (naturali...) da Nembo Kid brucia sulla respinta Pagliuca.

INTER

Pagliuca 6,5: acciappa, ma non trattiene, il rigore di Del Piero.
Galante 5,5: compromette tutto con l'ingenuità del rigore.
Silvestre 4: da dimenticare. (dal 38' pt. Zanetti 6).
Bergomi 5,5: è tradito dal rendimento fisico.
West 6: un frullatore... nel senso letterale del termine, appena gli viene a tiro il povero Del Piero.
Cauet 6: tiene solo nella ripresa.
P. Sousa 5: il ritmo più che imporlo lo subisce.
Winter 5: anonimo.
Pirlò 5: appena sopra il nulla. (dal 19' st. Moriero sv.)
Ronaldo 4: inesistente.
Ventola 5,5: con un colpo di testa (a lato) attorno alla mezz'ora del primo tempo. Nel secondo nel dimenticatoio. (dal 29' st. Zamorano sv.)

MI.R.

IL MATCH DEI MISTER

La sobria coerenza di Lippi, le sbronze di Simoni

MICHELE RUGGIERO

TORINO Se c'erano tanti modi per non perdere la partita, Gigi Simoni ha scelto sicuramente quello al brivido, ubriacando se stesso e la sua squadra sul piano tattico. Ma non è riuscito ad arrivare fino in fondo. Oggi, come ieri, le sbornie hanno un prezzo. Il match lo vince Lippi. Con e senza Zidane. Ed è uno schiaffo morale. Sulla panchina, il tecnico bianconero lascia il rimpianto di un gol vanamente lungo, mai arrivato per tanti motivi e tutti diversi. A cominciare dalla distrazione di Inzaghi per finire

alla bontà difensiva di Pagliuca.

E l'inter? Ancora indefinita, deprivata delle magie di Ronaldo ed ostaggio delle imprecisioni del centrocampo. Contro la Signora, Gigi Simoni ha riproposto il modello antiSpartak con qualche variazione di nome. Uno su tutti: Silvestre. Doveva essere l'arma letale. Si è rivelato un boomerang che ha confuso, prima che confondere l'avversario. Non c'è Djorkaeff, ma Pirlò che nelle intenzioni dovrebbe essere il nuovo trequartista, la risposta neroazzurra a Zidane. Ma sul campo, più che risposte, si vedono circolare solo punti interrogativi. Simoni fa durare il

suo credo per oltre un'ora. Al 19' del secondo tempo, però è costretto a smentire se stesso con l'ingresso per Moriero. Risultato? Cambia il tasso di adrenalina, ma il gioco non. Moriero, encomiabile, non è una locomotiva, e deve lottare con il suo destino di vagoncino destinato a degradare sul binario che da Galante conduce ad Inzaghi e attraverso a Del Piero, alla vittoria bianconera.

Marcello Lippi, all'opposto, è un monumento alla coerenza. Privilegia tre uomini in difesa (a scapito di Pessotto) e nessuno dei tre va in barca nella partita su cui conta per gettare il passato alle spalle.

Montero, Iluliano e Tudor, sono i corazzieri che azzerano i vari Ronaldo e Ventola. Ma è a centrocampo che il gioco di squadra della Signora si esalta nell'interpretazione tattica del suo tecnico. Da destra a sinistra, Di Livio, Deschamps, Tacchinardi e Davids, sembrano gli ultimi e indistruttibili Terminator di un ciclo che è arrivato alla sua quinta stagione. E, quando Zidane scalcia Paulo Sousa, Lippi non ha esitazione alcuna. Diritto per la sua strada, scaldano anima e mente al calore del suo sigaro che in una serata d'umidità autunnale sbuffa la prima nuvola di fumo al rigore di Del Piero.

Parmalat, latte da campioni

Ronaldo

